



## MARIELLA CALVANO

Nata ad Aiello Calabro, Cosenza, all'età di otto anni si trasferisce con la famiglia in Piemonte. Studia a Ver-celli, poi a Milano, dove nel 1968 si laurea in Lingue alla Università Bocconi. Alla professione d'insegnante affianca presto un'intensa attività artistica maturata e approfondita da un continuo lavoro di ricerca personale e di confronti con nuove proposte. Il suo percorso artistico che ha trovato casa in uno studio che si affaccia su piazza Cisterna a Biella Piazza, si è evoluto negli anni per "blocchi tematici" ben definiti: al primo periodo più tradizionale, figurativo, dedicato ai disegni di nudi femminili nell'atelier del pittore biellese Guido Mosca, sono infatti seguiti soggetti più personali, come la serie dei personaggi delle fiabe, quella delle "Luci della ribalta" con figure scandite da fasci di luci colorate e la serie dei Pierrot, personaggio molto amato dall'artista. Infine l'ultima fase, in cui l'uso del computer regala composizioni sintetiche che hanno come soggetto privilegiato lo spazio urbano e negli ultimi anni il ritorno alla figura. Ha sempre partecipato alla vita artistica della sua città, collaborando ad importanti iniziative culturali. Attualmente è vice presidente dell'Associazione artistica – culturale "L'Uomo e l'Arte". Ha, inoltre, realizzato le illustrazioni per alcune prestigiose pubblicazioni di ambito biellese.

### ORARI :

*Da mercoledì a sabato ore 15.30 – 18.30*

*Domenica ore 10.30 – 12 e 15.30 – 18.30*



# MARIELLA CALVANO

*Dal segno alla luce*

50 anni di pittura



**MUSEO DEL TERRITORIO  
BIELLESE**

Dal 20 settembre 2020  
al 20 ottobre

Inaugurazione: 19 settembre ore 16.30

*Da lontananze  
di freschezza - sul mare  
s'alza la luna  
Masaoka Shiki*

Il lirico percorso artistico di Mariella Calvano si misura con gli incontri, gli studi e le ricerche che hanno attraversato il tempo e costruito una personalissima storia pittorica.

Il tempo e i ricordi, i segni e le luci del Mediterraneo, diventano un «ensemble» di impressioni profonde e profondamente espresse, di memorie legate a giorni, colori e ai capitoli di un racconto composto da volti e sinuose figure femminili.

E da questa visione d'insieme emerge un dettato che è pittura, momento culturale, partecipazione agli eventi sociali scanditi da sottili emozioni come quelle che affiorano dai versi haiku dello scrittore giapponese Masaoka Shiki (1869-1902): lievi, essenziali, mirabili nel descrivere un gesto, un'atmosfera, una luce che taglia notturni silenzi.

Mariella Calvano trasferisce sulla tela le quotidiane sensazioni, i luoghi amati, gli scorci di una visione che appartiene alla sua vicenda umana e artistica, al sofferto cammino dei migranti, a barche e vele e approdi.

L'esposizione al Museo del Territorio Biellese rappresenta, quindi, un punto di riferimento della sua ricerca e, naturalmente, dell'evoluzione e trasformazione di un discorso che ha sviluppato nell'atelier di Biella Piazza tra bozzetti, pennelli, carboncini e tavoli ingombri di idee, bozzetti e annotazioni.

Annotazioni che emergono da un diario intimo che, di volta in volta, comunica, secondo una limpida sequenza narrativa, l'intensità dei soggetti trattati, delle immagini e del dato cromatico.

E, così, la pittura appare come il tema di un'intera esistenza mutuata fra vita, affetti, insegnamento e le pagine letterarie di Alfonso Gatto: *«E la donna continua, appena un segno/ di levità/ abbonda e chiude il nudo/ illesa bianca./ La noia è un fiore di lillà sbiadito. («Disegno»).*

Dagli anni della formazione nello studio di Guido Mosca alla frequentazione di Armando Santi, dai primi disegni dedicati alla figura umana alle forme scomposte e alle improvvisazioni di una jazz band, si individuano, in estrema sintesi, i periodi di un'esperienza che ora è possibile ripercorrere nelle sale espositive. E partendo dall'«Abbraccio» del 1974, l'itinerario si snoda toccando il mondo delle favole, gli aspetti di una «realtà inventiva», il senso di una singolare creatività che unisce le «Valigie di cartone» al concerto di un «Quintetto d'archi» dell'Accademia Perosi di Biella.

Nei suoi dipinti nulla è affidato al caso, ma ogni raffigurazione, ogni linea, ogni preziosa velatura, concorre a creare l'armonia di un passo di danza, di un nudo di donna immerso nello spazio, di un malinconico e poetico Pierrot. E ancora si nota una baita, una luminosa veduta di Murano, una ballerina seduta, che permettono di entrare in sintonia con il suo mondo arricchito dall'incontro con le strade e le piazze di Montmartre e la Scuola di Parigi.

Vi è in questo dialogo con l'ambiente e la storia del territorio biellese, la definizione di un impegno denso di risvolti espressivi, di partecipazioni all'attività delle associazioni culturali e delle rassegne «Andiamo al Piazza», e non solo, che esprimono il valore della sua personalità d'artista.

E con i colori del Mediterraneo, si rinnova l'attenzione per i disegni, per le luci sul palco, per un dipingere che è sogno, scrittura e magico fluire di un segno che diviene immagine.

**Angelo Mistrangelo**